

CXXXVIII SEDUTA

VENERDÌ 21 NOVEMBRE 1958

Presidenza del Vicepresidente MURGIA
indi
del Presidente CERIONI

INDICE

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della
Giunta:

CORRIAS, Presidente della Giunta	2584
Insediamiento del Presidente del Consiglio	2581
Discorso del Presidente	2581

La seduta è aperta alle ore 11.

ASARA, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Insediamiento del Presidente del Consiglio.

PRESIDENTE. Invito l'onorevole professor Agostino Cerioni a prendere posto al banco della Presidenza. (*Applausi*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CERIONI.

Discorso del Presidente.

PRESIDENTE. Onorevoli consiglieri, chiamato dalla vostra fiducia a presiedere il Consiglio Regionale della Sardegna Autonoma, desidero innanzi tutto ringraziarvi ed assicurarvi che svolgerò la mia opera, sentendomi Presidente di voi tutti, con serena imparzialità e con equità nei confronti di tutti e di ognuno.

Il primo sentimento che lo provo nell'assu-

mere questa alta carica e nell'iniziare l'esercizio è quello del più profondo rispetto verso questa Assemblea, verso voi tutti, partecipi della sovranità popolare, che rappresentate il popolo sardo nella pienezza della sua dignità e ne portate in quest'aula la voce, nella multiformità delle sue classi, delle sue attività, delle sue necessità, spesso tragicamente dolorose; voi che, nella maestà e nella saggezza della legge che nasce dalle vostre decisioni, ne modellate gli istituti e le forme di vita.

A questo profondo rispetto ispirerò la mia attività affinché questa Assemblea sia circondata sempre dal decoro che ad essa si addice, si perfezioni negli organi, negli uffici, che debbono realizzarne i deliberati, e sia veramente la solenne immagine di un popolo serio, laborioso e fecondo: di un popolo in costante ascesa.

A me è toccata la difficile eredità di colui che succede ad un Presidente come l'onorevole Efisio Corrias, che ha dato a questa carica un lustro che non ha bisogno di essere esaltato: un uomo che è giustamente asceso, per vostro voto, alla suprema magistratura della Regione. Mentre esprimo per il Presidente Corrias l'augurio che egli possa raggiungere nella sua nuova missione i maggiori e i migliori risultati, non posso non ricordare, sia pure solo per accenni, le sue principali realizzazioni come Presidente del Consiglio.

La sistemazione degli uffici del Consiglio regionale, l'autonomia amministrativa, la regolare

pubblicazione dei resoconti consiliari, dei progetti e di tutti gli atti dell'Assemblea sono altrettante tappe che hanno valso a consentire a questa Assemblea una esplicazione sempre più perfetta, rapida e dignitosa delle proprie funzioni.

Ricordo anche l'opera svolta dal Presidente Corrias, d'intesa con la Giunta regionale ed in particolare con l'Assessorato dei lavori pubblici, di cui ho avuto l'onore di essere titolare in questi ultimi anni, per la soluzione del problema della sede definitiva della nostra Assemblea. Quanto egli ha fatto in questi campi resta a documentare l'altezza del suo ingegno, la profonda serietà e tenacia del suo carattere, e costituisce titolo storico al ricordo del periodo veramente aureo della sua Presidenza. Sono certo di essere interprete del sincero sentimento di tutti noi, esprimendogli un ringraziamento sentito per quanto egli ha operato.

Un cordiale ed affettuoso saluto desidero rivolgere ai valorosi onorevoli Vicepresidenti di questa Assemblea, agli onorevoli Segretari e agli onorevoli Questori, collaboratori tutti dalla cui esperienza ed operosità mi attendo il più valido sussidio per superare la difficile prova alla quale sono stato chiamato.

Un saluto cordiale desidero pure rivolgere oggi al segretario generale dottor Salotto, che regge con grande perizia il suo delicato ed importante ufficio, spesso aiutando a superare con la sua competenza le difficoltà inerenti alla strutturazione di organi nuovi. Un fiducioso e cordialissimo saluto va altresì ai direttori dei vari uffici, ai funzionari ed al personale dipendente dalla Presidenza del Consiglio, con la certezza che tutti vorranno prestare al nuovo Presidente quella stessa alacre e devota collaborazione che hanno prestato al suo predecessore.

Ricordo a voi, onorevoli consiglieri, in questo momento, anche l'opera degli onorevoli Contu e Alfredo Corrias, che nei primi anni della vita regionale hanno retto questa Presidenza, lasciando ciascuno il più grato e il più nobile ricordo delle proprie alte qualità; come pure quella dei vari Vicepresidenti e degli altri componenti l'Ufficio di Presidenza.

Mi sia consentito rivolgere ora un pensiero di viva gratitudine all'onorevole Giuseppe Brotzu, che rientra nei banchi come consigliere dopo aver lungamente adempiuto all'alta missione del Governo, prima come Assessore all'igiene, sanità e pubblica istruzione e poi come Presidente della Giunta regionale. Nell'una e nell'altra di queste cariche, di volta in volta conferitigli dalla fiducia del Consiglio regionale, egli lascia imperitura traccia della sua profonda preparazione, della sua attività geniale, della sua tenacia di ordinati propositi. Lo sviluppo dei servizi sanitari della Sardegna, la lotta contro le malattie sociali, la definitiva repressione di ogni insorgere della malaria, sono legate al nome di Giuseppe Brotzu. Così come alla sua attività di Presidente della Giunta regionale restano legate alcune delle più importanti realizzazioni dell'autonomia: prima tra le quali l'iniziata attuazione dell'articolo 13 del nostro Statuto, la conclusione dei lavori della Commissione del Piano di rinascita, l'attuazione di numerosi piani particolari di opere pubbliche. Ciò per non citare che gli elementi fondamentali di una vastissima operosità, realizzatasi in un periodo estremamente difficile della vita nazionale e di quella regionale, per i quali l'onorevole Brotzu appare meritevole di profonda gratitudine sia da parte di coloro che sono stati i testimoni più prossimi della sua opera, come da parte di quelli che l'hanno seguita da lontano.

Oggi che una grave infermità lo tiene lontano da quest'aula io credo di essere interprete del sentimento comune formulando per lui gli auguri di una rapida guarigione che gli consenta di riprendere presto il suo posto di lavoro e di portare il contributo della sua esperienza in mezzo a noi.

Nell'accingermi al mio compito sento il dovere, onorevoli consiglieri, di propormi due problemi che attendono la vostra e la mia opera perchè siano finalmente risolti: l'ordinamento giuridico e la sistemazione definitiva dell'organico del personale del Consiglio, che sono stati già condotti dal Presidente Corrias ad una fase molto avanzata, e la realizzazione del Palazzo del Consiglio. Al quale proposito, io posso dirvi che prima di lasciare l'Assessorato

dei lavori pubblici ho indetto il primo appalto, quello relativo alle demolizioni dei fabbricati che occupano l'area destinata alla costruzione. Ciò significa che ormai siamo giunti alla realizzazione e cioè che gli ostacoli principali, le pratiche più difficili e più laboriose sono state concluse in armoniosa collaborazione fra la Presidenza del Consiglio e la Giunta regionale. Io spero fondatamente, perciò, che sia assai vicino il giorno in cui noi vedremo innalzarsi le mura di un edificio che dica a noi stessi e ai posteri, plasticamente, la validità e la bellezza di quanto la Regione, e per essa questa Assemblea che ne è l'anima e la voce, significa nella storia della Sardegna.

La Presidenza del Consiglio dovrà altresì, in stretta concordanza con la Presidenza della Giunta, organizzare il III Convivium di Studi Regionali, nella prossima primavera. I due precedenti convegni hanno avuto luogo, come è noto, rispettivamente nel Trentino-Alto Adige ed in Sicilia.

L'utilità precipua di un convegno del genere, oltre al doveroso contraccambio di ospitalità per gli amici delle Regioni consorelle, è data dalla opportunità di ribadire, anche attraverso approfonditi studi e confronti, il principio già solennemente di recente affermato dall'Assemblea sarda, di far sì che tutte le Norme di attuazione del nostro Statuto debbano essere emanate, ormai, non più attraverso la lunga e talora macchinosa trafila di organi centrali, ma soltanto per mezzo di quelle leggi regionali che proprio nello Statuto trovano origine e forza costituzionale. Onde si rende più che mai attuale l'esigenza della formazione di un ufficio legislativo per le ricerche e consultazioni sia dell'Assemblea che delle Commissioni.

Un saluto infine io desidero rivolgere a quei nostri collaboratori che, pur non eletti da un suffragio popolare, siedono qui fra noi, sempre benvenuti, e cioè i rappresentanti della stampa isolana e nazionale. La loro presenza nella nostra aula, la loro partecipazione ai nostri lavori dalle colonne dei loro giornali costituiscono in un clima democratico — come quello in cui noi siamo e che tutti assieme ci sforziamo di realizzare sempre meglio — l'elemento comple-

mentare ma indispensabile della libertà politica e del regime democratico. La libertà delle nostre elezioni e delle nostre discussioni, le prerogative dei componenti di una Assemblea sovrana, hanno la loro necessaria tutela proprio nella autonomia e nella libertà della stampa, nella sua facoltà di critica sul piano ideale come su quello concreto dei singoli provvedimenti legislativi e amministrativi. Nè potrebbe concepirsi uno stato effettivo di libertà ed un regime di reale democrazia ove l'una o l'altra di queste libertà venisse menomata o addirittura venisse a cessare. Il mio omaggio ai signori rappresentanti della stampa non è pertanto solamente una espressione di personale simpatia nei loro confronti, ma va ben oltre, in profondità.

Onorevoli consiglieri, nel momento in cui si apre un nuovo periodo della storia della nostra autonomia ed un nuovo ciclo nei nostri lavori consiliari, non è possibile che noi tutti non ci rendiamo conto che, penetrata la Regione ormai profondamente nella coscienza del popolo, realizzate le sue strutture essenziali, è venuto il momento di quelle riforme che devono creare un diverso e migliore tenore di vita alle genti dell'Isola e che, con termine generico, ma non per questo meno significativo, chiamiamo Piano di rinascita.

L'avvenire dovrà vederci impegnati, onorevoli consiglieri, soprattutto nel compito di partecipare, per la parte che è di vostra competenza, a questa grande opera. I nostri propositi e le aspettative del popolo sardo, che ha fede nell'autonomia come strumento di redenzione, di progresso e di dignità civile, non possono essere nè traditi nè delusi. Il popolo sardo attende che, attraverso la soluzione dei « nostri » problemi, arriviamo alla soluzione dei « suoi », veramente drammatici, problemi.

Questa Assemblea, i cui dibattiti sono stati sempre ammirabili per elevatezza e per dignità, ha dato finalmente volto e voce ad un popolo che, in piena compostezza e dignità di atteggiamenti, ha saputo attendere e sperare, e, quel che più conta e vale, nonostante la miseria e l'abbandono, ha sempre conservato il senso dei più alti valori dello spirito, delle più nobili co-

stumanze civili, ed alla Patria, prima di chiedere, ha saputo donare il sangue, l'ingegno e l'esempio.

Questo popolo, onorevoli consiglieri, merita che la sua ascesa, di cui in questo travagliato ma operoso dopoguerra esso ha visto il mattino, raggiunga presto, per virtù di coloro che vivono nell'Isola e di coloro che reggono le sorti della intera Nazione, il pieno meriggio.

Accingiamoci, onorevoli consiglieri, a riprendere il nostro lavoro con queste certezze e con altri e fervidi propositi.

Iddio sommo illumini la comune fatica, la renda feconda e benedica, con noi, l'intero popolo dell'Isola nostra. (*Applausi da tutti i settori*).

Dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

CORRIAS (D.C.), Presidente della Giunta. Signor Presidente, onorevoli consiglieri, non posso a voi nascondere la mia profonda commozione nel momento in cui — dopo aver per quasi cinque anni diretto i lavori di questa Assemblea con la benevola fiducia vostra — io inizio la esposizione programmatica dell'opera che mi accingo ad intraprendere in questo nuovo posto di così alta responsabilità politica ed amministrativa della vita regionale, al quale la votazione occorsa nei giorni scorsi mi ha designato.

Ricorderete che, presentandomi per la prima volta — il 1.º febbraio 1954 — su quell'alto scanno al quale la fiducia del Consiglio mi aveva designato, io ponevo in risalto quanto fosse immane il compito e grave la responsabilità che mi assumevo nell'accettare quella carica, poichè gli occhi dei Sardi erano più che mai, in quel momento, rivolti a tutti noi, in una trepida attesa ed in una fiduciosa speranza.

E confermavo, di fronte all'Assemblea, il mio impegno deciso, per risolvere nella forma più obiettiva, in una linea di dignitosa serietà e di

grande correttezza, il mandato affidatomi.

Permettete che io — oggi — mi rifaccia a quelle dichiarazioni e vi confessi che in me è lo stesso stato d'animo di quel giorno: ho ben presenti la limitatezza delle mie capacità e la grandezza e la delicatezza del momento che viviamo; comprendo che le mie forze sono impari a sostenere il peso e la responsabilità della carica affidatami e non posso che — come allora — assumere formale, solenne impegno che dedicherò tutto me stesso, con il massimo spirito di sacrificio, a servire la Sardegna e ad essere — con decisione e generosità — strumento per la effettiva, sollecita e totale rinascita della nostra amata Isola.

E come allora, anche ora, parlando a voi che siete i genuini rappresentanti del popolo sardo, di tutte le classi e di tutte le zone, io intendo rivolgere il mio sincero ed affettuoso saluto a tutti i nostri conterranei che attendono — ansiosi — i frutti che il nostro lavoro, il nostro comune operare, darà, se sapremo superare concezioni ideologiche contrastanti e visioni particolaristiche.

In specie a coloro la cui ansia è più viva, la cui attesa è più pressante proprio perchè condizioni di vita o situazioni ambientali postulano con urgenza rimedi adeguati sì che — dalla graduale evoluzione di sistemi antiquati e di strutture non più rispondenti allo scopo — essi abbiano a ritrarne quella elevazione morale e materiale che costituisce la base di ogni rinascita, intesa non come una temporanea redenzione dalla miseria ma come un duraturo benessere che investa tutti i campi e tutti i settori di questa nostra amata terra.

Un affettuoso ringraziamento, come frutto di sincera espressione dell'animo, io debbo rivolgere al mio predecessore onorevole prof. Giuseppe Brotzu ed ai suoi diretti collaboratori dell'ultima Giunta che ha retto le sorti della nostra Isola: il loro lavoro, la loro fatica spesso nascosta ma ciò nonostante non meno fruttuosa, l'impegno speso con grande generosità a vantaggio della nostra terra debbono essere qui ricordati: perchè — indipendentemente da formule e sistemi — è proprio nella continuità dell'azione di Governo che procedono, maturano

e si realizzano tutte le iniziative, da quelle più modeste e di minori risultati esterni a quelle fondamentali per la positività della nostra azione.

Io mi presento a voi, onorevoli consiglieri, con un programma di lavoro che pone al centro della vostra attenzione quello che — anni or sono — da uno dei miei illustri predecessori fu definito con felice espressione « il problema dei problemi » e che ha formato oggetto di reiterate discussioni, di appropriati interventi, di attento studio da parte di tutti i Gruppi rappresentati in questa Assemblea: intendo dire del problema della rinascita, che si presenta ormai maturo per uscire da uno stato di nebulosità e di genericità e giungere alla fase dell'esame conclusivo immediatamente precedente i tempi della sua realizzazione.

Ma permettete che prima di parlarvi di questo io vi presenti la compagine governativa che si accingerà — se avrà la vostra fiducia — a raggiungere con il vostro appoggio, questa ultima tappa relativa al Piano di rinascita.

Tale compagine poggia su di una formula non nuova nella breve storia della nostra Regione, una formula che — ancora una volta — intende associare, in una leale collaborazione, due partiti, i quali al rispetto ed alla difesa della democrazia uniscono una sincera fede nell'Istituto autonomistico inteso non solo come strumento idoneo per ottenere un intervento riparatore di secolare abbandono ma anche come mezzo indispensabile per l'inserimento nella vita spirituale ed economica del Paese, di tutte le classi sociali, in particolare di quelle — sin qui — relegate ai margini e costrette ad assumere non il ruolo loro dovuto di protagonisti coscienti ma quello mortificante di spettatori estranei al processo di progresso civile e di evoluzione economica della Repubblica Italiana.

Nè penso alcuno possa negare — con argomentazioni capziose — purchè conservi la buona fede — che il partito della Democrazia Cristiana e il Partito Sardo d'Azione siano due formazioni politiche che — da tempo — si sono rese interpreti delle profonde esigenze popolari di questo rinnovamento e di questa maturazio-

ne democratica di una gran parte delle nostre popolazioni.

Fedele alle impostazioni regionalistiche del Partito Popolare di Don Sturzo ed ai programmi di Romolo Murri la Democrazia Cristiana, memore il Partito Sardo d'Azione delle posizioni assunte e delle lotte combattute all'indomani della prima guerra mondiale per affermare nell'Isola tale indirizzo, essi non possono non trovare una comune piattaforma politica che ricerchi, nel raggiungimento degli interessi generali dell'Isola, il reale punto di unione per una azione concorde, decisa e perciò stesso efficace.

E' chiaro che questa sincera fede nell'autonomia, radicata da lunghi anni negli uomini e nel programma del partito cui ho l'onore di appartenere e che ha costituito motivo di vita e di lotta — sin dal suo sorgere — del Partito Sardo d'Azione non può non creare una certa omogeneità o meglio una affinità di vedute, di indirizzi, e di sistemi che costituiscono garanzia sicura per un lavoro spedito, per un programma ben precisato, per una stabilità di governo che si giovi di una maggioranza preconstituita: ad essi si affianca — in perfetta unità di intenti — il Partito Socialista Democratico Italiano, forte della posizione sempre assunta di difesa della libertà e dell'affrancamento da ogni dittatura.

Sia comunque chiaro — e rimanga consacrato come una dichiarazione ufficiale — che queste mie considerazioni, improntate alla massima obiettività come alla più grande sincerità, non hanno la pretesa di voler creare compartimenti stagni o preclusioni preconcrete.

Mi richiamo a questo riguardo al 31 maggio 1949, una delle prime sedute di questa Assemblea e ricordo che — parlando nella mia qualità di capo del Gruppo consiliare — io affermavo che la D.C. — pur conscia della grande responsabilità derivante dall'essere Gruppo di maggioranza — era pronta ad accogliere con profonda convinzione le offerte di collaborazione degli altri Gruppi politici ritenendo che — come in ogni altra assise fondata sul sistema democratico, così anche nella nostra Assemblea consiliare — tale collaborazione potesse attuarsi,

ad opera della maggioranza e della minoranza, nello spirito della unità della Sardegna.

Questa tesi io penso sia ancora attuale — a distanza di nove anni — e perciò ritengo sia mio dovere rivolgere in quest'aula una esortazione: il momento che l'autonomia attraversa non è dei più felici e d'altro canto i problemi più scottanti e insieme più fondamentali — dopo un troppo lungo travaglio — pare si avviino alla maturazione.

La collaborazione di tutti i Sardi e di coloro che in questa Assemblea li rappresentano è indispensabile: ognuno di essi può e deve dare il suo apporto, e ogni settore ha necessità della parola, del consiglio, della proposta di chi — in esso — è più preparato o ha maggiore esperienza.

Perciò i due partiti che nella concezione autonomistica hanno creduto prima di ogni altro — e perciò si presentano oggi accomunati in questa nuova esperienza — pur assumendo le pesanti responsabilità di Governo attendono comprensione e collaborazione da tutti coloro che sapranno ritrovare — nelle impostazioni programmatiche che mi accingo ad esporvi — impegni comuni da affrontare ed obiettivi concreti da raggiungere nell'interesse del popolo di Sardegna.

E vi parlo anzitutto del Piano di rinascita.

Di questo Piano i cui termini e la cui caratteristica sono stati delineati — con chiara espressione e senza possibilità di interpretazioni capziose — nell'art. 13 della legge costituzionale 26-2-1948 n. 3 che dice testualmente: « Lo Stato, con il concorso della Regione, dispone un Piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola ».

Sin dai primi anni, in questa Assemblea, attraverso formule le più varie tra quelle che il nostro Regolamento interno prevede, il problema fu affrontato, in particolare per rimarcare la necessità che la sua soluzione non subisse ulteriori ritardi e che lo Stato tenesse fede agli impegni così solennemente sanciti nello Statuto speciale della Sardegna: e tale esigenza trovò sempre tutti concordi, anche successivamente, nelle occasioni in cui l'argomento fu riportato

alla nostra attenzione, ad iniziativa dei consiglieri o della Giunta.

Se ne discusse come del fatto determinante per l'avvento di un'era nuova nella tormentata storia dell'Isola, come l'elemento risolutivo di tutti i problemi che travagliano la vita del popolo sardo. Si sono create così nell'animo di tutti gli strati della nostra popolazione aspettative sempre più forti e si sono poste delle istanze sempre più pressanti che però il succedersi degli avvenimenti aveva finora relegato in uno sterile rivendicazionismo.

La nuova Giunta regionale, pur senza sogni avveniristici e velleitari, è partecipe dello stato d'animo del nostro popolo e si propone di esigere l'attuazione degli impegni costituzionali, affinché le speranze della Sardegna intera diventino presto concreta ed operosa realtà.

Dirò anzi che la questione della rinascita è per il nuovo Governo il punto iniziale e terminale del suo operare, la ragione stessa del suo essere e della sua azione politica ed amministrativa. Alla felice e sollecita conclusione di questo fondamentale problema sarà concordemente rivolto ogni nostro sforzo affinché, nelle mutate condizioni obiettive, si passi finalmente dalla fase programmatica a quella di impostazione concreta, dalla fase di indagine e di studio a quella di reale esecuzione.

Voi ricorderete che risale al 1951 e precisamente al 1.º dicembre l'avvenuta costituzione con decreto ministeriale della Commissione Economica di Studio per il Piano di Rinascita della Sardegna, Commissione che — negli anni successivi — vide un continuo succedersi di dimissioni di Presidenti e di componenti, tutti autorevoli e qualificati esperti nei diversi settori in cui detto organo era stato articolato, ma che — a un certo momento — per motivi i più vari e spesso non del tutto noti, non ritennero di poter continuare a prestare la loro collaborazione nella redazione del Piano.

D'altro canto, per anni si frappose alla esecuzione dello studio la difficoltà derivante dalla mancanza del finanziamento necessario e fu solo nelle dichiarazioni programmatiche del 21 luglio 1953 del Presidente Crespellani che il Consiglio apprese che il Ministro al tesoro

aveva aderito ad una richiesta di variazioni di bilancio per la copertura di L. 126,9 milioni indispensabili per completare il fabbisogno preventivato in complessive L. 626,9 milioni, coperto in parte con lo sblocco sul fondo lire Interim - Aid, in parte con concorso in opere della Cassa per il Mezzogiorno e in parte con l'apporto di L. 100 milioni da parte della Regione.

Comunque, abbandonati i ricordi ormai storici dell'argomento, l'episodio saliente che mi pare indispensabile porre nel dovuto risalto è l'affermazione fatta dall'attuale Presidente del Consiglio dei Ministri onorevole Fanfani allorchè — nella seduta del 9 luglio 1958 (e cioè pochi mesi or sono) — egli presentò il suo Governo al Parlamento, e che suona così: « La Sardegna attende l'adempimento degli obblighi statutari concernenti il Piano di rinascita. Il Governo, sulla base della relazione finale preannunciata dalla apposita Commissione per lo studio del Piano sardo di rinascita, si propone di giungere rapidamente ad una definizione di precisi programmi ed alla presentazione dei conseguenti strumenti legislativi ».

Se volessi ora — di fronte a voi — trarre da tale dichiarazione i concetti principali chiaramente espressi dal Presidente Fanfani, dovrei porre in rilievo:

1) la constatazione formale che la Sardegna attende un adempimento di obblighi statutari, e di converso — richiamandosi al testo dell'art. 13 — il riconoscimento ufficiale espresso dal Capo del Governo Italiano che lo Stato ha contratto un obbligo verso la Regione Sarda, obbligo che deve saldare;

2) il proposito del Governo — di questo Governo in carica — di definire con rapidità i programmi e di presentare i necessari strumenti legislativi.

E' vero che — in quella dichiarazione — esisteva un tipo di condizione sospensiva che era data dal semplice preannuncio da parte della apposita Commissione della relazione finale.

Ma oggi, che io vi parlo, il fatto nuovo è avvenuto, e cioè la relazione è stata consegnata — in una cerimonia ufficiale — al Rappresentante del Governo centrale Ministro Presi-

dente del Comitato per la Cassa per il Mezzogiorno onorevole Pastore: quindi quella sospensione si è risolta.

E perciò, la Giunta che ho l'onore di proporvi, tra i primi suoi atti annovera quello di ricevere dal Governo centrale il rapporto conclusivo sul Piano, con gli elaborati acclusi e le monografie sui problemi dei diversi settori, e di iniziarne il più sollecito ed attento esame per riferirne all'Assemblea che dovrà esprimere il suo parere definitivo sulla impostazione e sulla formulazione del Piano stesso.

E' chiaro che questa formulazione definitiva dovrà essere concordata con il Governo centrale ma deve essere altrettanto manifesto che questa fase non deve protrarsi oltre lo stretto indispensabile e che da parte della Giunta, (penso in particolare, della apposita Commissione consiliare) sarà posto il massimo impegno per non essere tacciati di colpevolezza nel protrarre ancora nel tempo la secolare aspirazione del nostro popolo ad una rinascita che sia economica e sociale, cioè integrale.

E' in questa esigenza ed in questa volontà realizzatrice che si inserisce ed acquista un particolare rilievo politico in seno all'Amministrazione regionale il nuovo organismo che si è voluto costituire, l'Assessorato regionale della rinascita.

L'Assessorato della rinascita ha perciò una funzione preminente nel quadro della Giunta e assolve compiti di grande importanza.

I necessari strumenti legislativi dovranno essere predisposti a cura di questo Assessorato con il quale sarà altresì coordinata l'azione degli altri organi dell'Amministrazione per una precisa confluenza delle particolari iniziative verso gli obiettivi indicati nel piano generale.

Ugualmente tutti i contatti con gli organi del Governo centrale — per gli affari specifici relativi al Piano — saranno di competenza del titolare di detto Assessorato.

Sarà mio compito immediato sottoporre, con la collaborazione degli altri organi tecnici della Regione, a revisione critica le conclusioni cui, dopo anni di studio e di ricerche, è pervenuta l'apposita Commissione; e, in base alle direttive politiche della Giunta farò una sintesi orga-

nica e completa che tenga conto dei bisogni e delle possibilità della vita economica e sociale dell'Isola. Questa sintesi rappresenterà il termine di riferimento delle somme occorrenti per il finanziamento dell'intero Piano, la cui attuazione, anche se necessariamente graduale, dovrà effettuarsi nell'ambito di una visione generale ed organica e realizzarsi in stretta collaborazione e d'intesa tra la Regione ed i competenti organi dello Stato.

Naturalmente, per il nuovo Assessorato come prima esigenza di lavoro si pone l'adozione di un modello economico, di uno schema, cioè, di sviluppo regionale che comprenda nella sua rappresentazione essenziale le componenti tipiche interne ed esterne dell'economia sarda.

E' appena il caso di rilevare che non si tratta di uno schema puramente astratto, bensì di un modello che vale come strumento per le decisioni di politica regionale di rinnovamento e di sviluppo.

Nè la particolare configurazione geografica della Sardegna deve indurci a scegliere uno schema chiuso, in quanto la domanda economica a misura che andrà espandendosi non potrà essere interamente soddisfatta all'interno; e d'altra parte, le produzioni primarie dell'Isola implicano un mercato di sbocco che può essere fornito dal territorio nazionale e dai mercati internazionali.

Si tratta quindi di un modello aperto che presenta componenti esterne (bilancia commerciale e bilancia dei pagamenti).

Ma — d'altro canto — poichè sembra piuttosto azzardato considerare la regione, nonostante la sua insularità, come un territorio relativamente omogeneo dal punto di vista di sviluppo economico, il modello prescelto dovrà essere altresì articolato nelle zone o comunità territoriali tipiche in cui l'Isola è stata ripartita già ai fini della graduatoria territoriale di depressione disoccupativa.

Di ciascuna zona sarà periodicamente determinato lo stadio di sviluppo mediante accertamenti razionali.

E poichè la soluzione della crisi regionale trae soprattutto origine dalla volontà di eliminare ogni carenza politica nella definizione dei

lavori e nella attuazione del Piano di rinascita, la nuova formula non poteva che sostanziarsi e strutturarsi in concreti programmi di sviluppo economico e sociale.

Un Piano di rinascita, per intenderci, deve essere non tanto una somma o giustapposizione di progetti particolari, bensì una sintesi di interventi propulsivi coordinati armonicamente sulla base di un modello economico ben definito, oltre che un deciso operare sul piano umano.

Non si deve perciò soltanto pensare a singoli impulsi di tipo produttivistico o a sporadici progressi di settore: si tratta di tutto questo e di altro ancora. «Sviluppo economico» e quindi impulso e sostegno a tutte le iniziative del campo della produzione e della distribuzione del reddito regionale; sviluppo che persegue una concreta azione tendente al pieno impiego e così alla lotta decisiva contro i tristi fenomeni della disoccupazione e della sottoccupazione, che costituiscono — per la nostra Nazione — un mortificante fenomeno oltre che una amara realtà per tante e tante famiglie, condannate agli stenti ed alla miseria, a causa della mancanza di lavoro dei loro capi e dei loro componenti.

«Progresso civile» cioè soddisfacimento delle esigenze umane di un ordinato vivere al livello dei tempi.

«Progresso sociale» non ristretto a misure di riparo e di soccorso contingente ma stabilizzato in organiche strutture che assicurino il mantenimento di un giusto equilibrio dei fattori produttivi comprese le forze di lavoro, e soprattutto valorizzazione culturale dell'elemento umano anche attraverso l'educazione degli adulti e la loro elevazione intellettuale nella ferma certezza che un traguardo di rinascita non può essere raggiunto senza la maturità, la consapevolezza e l'impegno della popolazione interessata.

Al riguardo reputo opportuno citare la frase rivolta a noi dal Presidente Gronchi: « Ricordate — non ne avete bisogno, e lo dico rispondendo ad un mio intimo convincimento — che la vostra opera deve essere diretta soprattutto a riformare profondamente la distribuzione del prodotto del lavoro comune, a far sì che le classi umili, le quali oggi indubbiamente hanno

raggiunto un grado maggiore di benessere, raggiungano anche quel grado di partecipazione alla ricchezza comune che è necessario perchè esse siano non solo tranquille, ma perchè si sentano uguali alle altre, figlie di una stessa madre, che è la nostra Patria ».

In conseguenza di quanto sopra tutta l'attività legislativa ed amministrativa della Giunta dovrà essere strettamente coordinata con le impostazioni del Piano in funzione di uno sviluppo organico delle iniziative secondo una programmazione che preveda — in prospettiva — gli indirizzi, il metodo ed i mezzi dell'attuazione: verranno così evitati interventi nuovi che si muovano in direttrici contrastanti e comunque non perfettamente aderenti e portino — per di più — ad una inutile dispersione di investimenti e stanziamenti.

Circostanze contingenti potranno ancora, in un primo tempo, sino a quando non inizierà effettivamente la realizzazione del Piano, postulare una presenza attiva ed operante della Amministrazione regionale soprattutto nei settori più sensibili alle esigenze sociali; ma è chiaro che si tratterà di fatti limitati e comunque destinati a sparire al più presto.

Un secondo settore sul quale l'azione della Giunta si propone di essere decisa e sollecita è quello dell'attuazione della legge regionale 31.1.1956, n. 36 e successive modifiche, concernente i controlli sugli atti delle Province e Comuni, della quale i colleghi ricorderanno la vivace ed approfondita discussione che si svolse in questa Assemblea nel gennaio 1956 e che rimarcò — attraverso gli interventi di tutti i settori — l'importanza fondamentale dell'assunzione, da parte dell'Amministrazione regionale, di un compito che — sul piano politico — consegue la pienezza dell'autonomia, intesa nel significato più appropriato e più vero dell'autogoverno nel quadro della unità politica dello Stato.

Tutti hanno presenti le vicende di quella legge che, rinviata a nuovo esame dal Governo, venne riapprovata dal Consiglio e successivamente impugnata di fronte alla Corte Costituzionale.

Il complesso degli articoli che formano la legge promulgata non può indubbiamente sod-

disfare le nostre aspettative perchè — in essi — non si è data adeguata soluzione alla equivoca disposizione dell'art. 46 dello Statuto che limita — nella formulazione letterale — l'intervento della Regione in tale settore al solo controllo degli atti lasciando ad altri uffici quello sugli organi e creando così — sulla base di una distinzione astratta — un assurdo giuridico che tende ad annullare una tra le più preziose conquiste dell'autonomia.

Comunque è chiaro che — sino a quando non si riuscirà ad ottenere una modifica alle Norme statutarie — si deve sollecitamente procedere sulla strada dell'attuazione di quella legge, proprio per addurre gli eventuali contrasti e i possibili conflitti come decisivo motivo che esige una chiarificazione di quel disposto costituzionale che vorrà permettere alla nostra Regione — come già avviene in Sicilia ed in Trentino-Alto Adige — il completo controllo delle Amministrazioni locali.

Siamo tutti d'accordo — io penso — anche perchè lo fummo in occasione della discussione di quella legge, che la Regione non può più oltre rimanere estranea a tutta l'attività delle Province e dei Comuni. Perchè l'autonomia non deve restringersi alla solerte attività legislativa del Consiglio o all'Amministrazione regionale. Essa ha il diritto di estendersi a tutta la Regione — nel senso più lato di questa espressione — a tutti gli Enti locali, per attuare una premessa necessaria per una vita veramente democratica che educa i cittadini e suscita energie ed attività finora comprese anche nei più piccoli Comuni della nostra Isola.

Si deve impedire che permanga una situazione dualistica come quella attuale per cui accanto ad una struttura organizzativa della Regione limitata al centro, sussiste la vecchia struttura degli Enti locali in rapporto diretto con le Prefetture e con il Governo centrale, creando così un notevole disagio nell'azione politica del Governo regionale ed impedendo a questi di avvalersi di quella esperienza concreta e di quell'impulso genuino costituito dall'apporto diretto dei nostri amministratori comunali e provinciali.

È perciò se noi dovessimo ancora ritardare l'attuazione di una legge che porta la data del 1956,

saremmo responsabili di tradimento verso il nostro popolo che si vedrebbe così defraudato di una conquista — sia pure parziale — già riportata e dimostreremmo mancanza di consapevolezza e di coraggio nell'adempimento del mandato affidatoci.

Tale concezione dell'autonomia, che è poi la più ortodossa, porta di conseguenza all'attuazione dell'art. 44 — contenuto nello stesso titolo V dello Statuto Sardo — onde ricorrere, in forma organica e in misura ampia, all'Istituto della delega di funzioni amministrative a quegli Enti locali che non vogliamo affatto soffocare con il nostro controllo ma che intendiamo vitalizzare spiritualmente e politicamente impegnandone direttamente le responsabilità nell'azione concreta della loro vita amministrativa.

Per poter realizzare ciò, io vi chiedo che si discuta con la massima urgenza il disegno di legge presentato dalla Giunta regionale su proposta del Presidente Brotzu il 21.11.1957 e che — conclusa la sua prima fase con l'esame delle Commissioni — trovasi già iscritto all'ordine del giorno di questa Assemblea.

Mi richiamo testualmente alla relazione del proponente, ove è detto che « la complessità di tali funzioni è tale che questa importante legge [la numero 36] non può essere resa operante sino a che non si sarà provveduto alla istituzione dell'apposito Assessorato con organico suo proprio e con struttura corrispondente alle funzioni da esercitare, nonchè alla nomina dell'Assessore ad esso preposto », per chiedere che il Consiglio — non appena sarà chiamato a discuterlo — approvi tale disegno di legge e permetta così all'Amministrazione di rendere finalmente operante una legge tanto fondamentale per lo sviluppo autonomistico dell'Isola.

Per quanto riguarda il personale, al momento non si può non attendere il responso della Corte Costituzionale sulla impugnativa proposta dal Governo avverso la legge sullo stato giuridico e regolamento organico, di recente riapprovata dal Consiglio. Soltanto dopo si potrà pensare alla definitiva sistemazione dei dipendenti dell'Amministrazione.

Una cosa, però, mi pare doveroso dire: che

è mio intendimento procedere al blocco di ogni assunzione sotto qualunque forma ed a qualunque titolo onde non appesantire oltre misura la burocrazia regionale.

Costituiscono altresì formali impegni della Giunta:

1) collaborare con l'apposita Commissione consiliare nel proporre eventuali modifiche o integrazioni alle Norme statutarie;

2) presentare un apposito disegno di legge che preveda l'ordinamento definitivo e le attribuzioni della Presidenza e degli Assessorati, uscendo così dalla fase di provvisorietà per iniziare un periodo di stabile determinazione di competenze degli organi regionali;

3) riprendere un vecchio progetto già emerso in altre discussioni occorse in questa Assemblea; quello di studiare uno snellimento dell'apparato e della procedura amministrativa, per renderla meno pesante e macchinosa e per assicurarle una più rigorosa funzionalità;

4) procedere ad un accurato riesame della legislazione regionale, onde proporre al Consiglio l'abrogazione o la modifica di quelle disposizioni non più rispondenti allo scopo per cui erano state create, e il riordinamento di quelle ancora idonee;

5) nell'azione amministrativa, procedere con criteri di stretta obiettività e di giustizia, allontanando ogni tentazione di perseguire sistemi legati a visioni eccessivamente provincialistiche o a metodi ispirati al paternalismo e al clientelismo;

6) ricercare, attraverso dirette intese con gli organi del Governo centrale, il successivo coordinamento delle iniziative di competenza degli organi dello Stato operanti nell'Isola con le attività proprie della Regione, non senza comprendere in tale formulazione quegli Enti di riforma operanti in Sardegna, la cui opera, ove non si inserisca in un quadro di una politica economica condotta con unicità di indirizzo e con armonicità di fini, rischia di essere scarsamente positiva o, perlomeno, di non rendere proporzionalmente rispondenti ai risultati raggiunti gli stanziamenti notevoli di cui dispongono.

Finanze. I mezzi finanziari con i quali l'Am-

ministrazione regionale deve provvedere all'adempimento dei suoi compiti istituzionali, derivano dalle fonti tassativamente indicate nell'articolo 8 dello Statuto autonomistico, accertati — nell'esercizio 1957 — in complessive L. 13.845.585.069.

Tenuto conto della situazione isolana, non può nascondersi che tali somme, base delle entrate regionali, appaiono assolutamente insufficienti in rapporto alle molteplici necessità dei diversi settori della vita economica e sociale della Sardegna.

Si è reso, pertanto, necessario ricorrere ad una richiesta di assegnazione di altri tributi erariali, ed a tale scopo tende la proposta di legge nazionale riapprovata dal Consiglio regionale nella seduta del 2 luglio corrente anno, oggi all'esame delle Camere, concernente, appunto, la devoluzione in favore della nostra Regione della quota di 9/10 delle imposte doganale e di fabbricazione riscosse in Sardegna.

Prescindendo dal dazio doganale che, a causa delle note agevolazioni fiscali vigenti per l'Isola, dà un gettito di modesta entità, appare opportuno rilevare che per imposte di fabbricazione risultano riscosse in Sardegna, nell'esercizio finanziario 1956-1957, L. 6.284.736.000.

E' fermo intendimento della Giunta intervenire presso le Presidenze delle Camere al fine di un sollecito disbrigo della procedura di esame ed approvazione di detta proposta di legge.

Altro intervento, che si intende continuare con fermezza presso gli organi centrali finanziari, concerne la pratica relativa alla compartecipazione regionale all'imposta di ricchezza mobile, riscossa per ritenuta diretta, sulle competenze dei dipendenti statali residenti in Sardegna, pratica per la quale, nonostante le assicurazioni e gli affidamenti in precedenza dati, lo Stato oppone attualmente difficoltà.

L'altra fonte di entrata regionale, prevista nel cennato art. 8, è quella costituita dai « contributi straordinari dello Stato per particolari piani di opere pubbliche e di trasformazioni fondiari ».

A tutt'oggi sono stati finanziati dallo Stato i Piani particolari relativi ai mattatoi, agli ambulatori, alle zone olivastrate ed ai laghi colli-

nari, ma con criteri diversi da quelli stabiliti dall'Amministrazione regionale per cui l'onere spettante alla Regione è veramente eccessivo in relazione alle limitate disponibilità.

Per i Piani particolari ancora da finanziare non si potrà non insistere presso gli organi centrali affinché la partecipazione finanziaria regionale sia contenuta in limiti di giustizia ed equità, salvo — a Piano di rinascita approvato ed avviato alla fase di realizzazione — riesaminare se convenga o meno insistere per il finanziamento di quei Piani particolari, ancora non approvati dal Governo centrale.

1 - Un altro settore di natura tributaria che avrà bisogno di cure particolari è quello relativo alle agevolazioni fiscali previste nel secondo capoverso dell'art. 12 dello Statuto autonomistico.

Tale norma agevolativa ha trovato ampia applicazione per buona parte delle macchine e degli attrezzi agricoli destinati all'agricoltura isolana, mentre gravi ostacoli vengono frapposti dal Ministero delle finanze per quanto concerne l'applicazione dell'esenzione dal dazio doganale, prevista dal cennato articolo, per le macchine industriali e per quelle destinate a lavori di bonifica dei terreni.

La Giunta non mancherà di intervenire energicamente anche in questo settore per una completa applicazione di tali facilitazioni.

2 - Eguale cura verrà rivolta al fine di ottenere un sollecito esame e l'approvazione da parte delle Camere di altra proposta di legge nazionale, approvata dal Consiglio nella seduta del 15 ottobre u.s., tendente ad ottenere l'equiparazione dell'Amministrazione regionale a quella dello Stato agli effetti fiscali.

Un tale provvedimento legislativo si è appalesato e si appalesa indispensabile per i benefici di natura tributaria che deriveranno all'Amministrazione regionale.

3 - Nè può la Giunta disinteressarsi della questione relativa alla pressione fiscale esistente in Sardegna.

Tale delicatissimo problema, anche per i riflessi che potranno derivare all'economia isolana ed al suo sviluppo, sarà oggetto di particolare attenzione da parte della Giunta, la qua-

le effettuerà i suoi primi interventi al fine di ottenere l'istituzione nell'Isola degli Ispettorati compartimentali delle imposte dirette e delle tasse ed imposte indirette.

Tali organi dell'Amministrazione finanziaria hanno il preciso compito di « indirizzare ed invigilare l'azione accertatrice ed ogni altra attività degli uffici distrettuali al fine della uniformità della valutazione dei redditi e della perequazione nella distribuzione del carico tributario », oltre che di stabilire criteri e coefficienti da servire, nei riguardi di ciascuna categoria di attività produttiva, per la determinazione, in base ad elementi certi, dei redditi, da assoggettare all'imposta di ricchezza mobile.

Da ciò è facile rilevare quale utilità possa trarre la Sardegna dalla presenza *in loco* di tali organi fiscali e come gli stessi possano ben operare ai fini di una giusta imposizione tributaria.

Non posso tralasciare di dire quale indirizzo la Giunta intende seguire nella compilazione dei bilanci regionali.

Sarà rigidamente rispettato il principio della veridicità, evitando, in modo particolare, le sopravvalutazioni per cui l'esposizione che verrà fatta dovrà rispecchiare la realtà finanziaria dei diversi esercizi. Si ricorda che, in un sano bilancio, le previsioni relative alle entrate tributarie debbono essere fatte in maniera certa e se la stessa completezza non si potrà ottenere per le altre entrate, si dovrà fare in modo che anche per queste voci appaia chiaramente la effettiva situazione della finanza regionale.

Assessorato dell'agricoltura e foreste - Nel quadro del Piano della rinascita, la Giunta intende perseguire una organica pianificazione della trasformazione agraria e fondiaria, forzando il progresso tecnico in funzione del progresso economico e sociale. Nel Piano, pertanto, dovrà trovare collocazione preminente l'attuazione della riforma agraria generale.

a) - Sperimentazione e dimostrazione. Particolarmente nel momento attuale in cui il Paese si appresta a far parte del Mercato Comune Europeo, il settore della sperimentazione as-

sume una importanza fondamentale in agricoltura.

La qualità dei prodotti richiesti dai mercati nazionali ed internazionali, la convenienza economica della coltivazione in rapporto ai costi, la sicurezza dei risultati in rapporto all'ambiente, sono elementi che soltanto la sperimentazione congiunta ad una adeguata dimostrazione può dare.

Al problema della sperimentazione, della dimostrazione e della propaganda è legato, inoltre, quello della preparazione dei quadri tecnici per la creazione di quelle maestranze specializzate, attraverso le quali ottenere coltivazioni razionali e riduzioni dei costi di produzione.

b) - Viabilità rurale. Il problema della viabilità rurale deve essere decisamente risolto quale indispensabile premessa ad una agricoltura razionale, rivestendo carattere di intervento di pubblica utilità.

c) - Zootecnia. Un programma agricolo non può assolutamente prescindere dal potenziamento del settore zootecnico: un gran passo è stato già fatto, ma con il volgere delle situazioni ed il premere dei tempi è indispensabile forzare i programmi.

La coltura foraggera sta entrando nella normale rotazione. Bisogna insistere e conquistare nuove superfici a questa preziosa coltura, mirando a fissare il bestiame nell'azienda a vantaggio della produzione e del lavoro. Attraverso la affermata selezione, i libri genealogici, le importazioni già validamente sperimentate di bestiame miglioratore, si deve tendere a creare in Sardegna un mercato mediterraneo di soggetti miglioratori ed a costituire le fonti carnee non solo per i mercati locali e nazionali ma anche per quelli extra nazionali.

d) - Cooperazione in agricoltura. Particolare importanza, anche in vista del Mercato Comune, deve essere attribuita alla cooperazione in agricoltura, palesatasi come valido strumento per la stabilità dei costi di produzione e per la valorizzazione dei prodotti.

e) - Credito. Tutte le attività ed i programmi citati non possono prescindere da una idonea base creditizia, rivolta a potenziare il credito di esercizio e quello di miglioramento a basso tasso

d'interesse, senza trascurare i finanziamenti per la creazione della piccola proprietà contadina.

f) - Bonifica e irrigazione. Nel settore della bonifica agraria, in cui in genere gli aspetti relativi ai programmi, alla progettazione ed esecuzione delle opere pubbliche sono stati bene impostati ed avviati, occorrerà provvedere ad approfondire il quadro degli interventi ulteriori da operarsi in ogni singolo comprensorio per il completamento delle opere tuttora da eseguire, al fine di raggiungere il compimento della bonifica in tutti i suoi aspetti e in tutte le zone dell'Isola, sia dal punto di vista tecnico che da quello economico, ivi compresa la ricomposizione della proprietà frazionata e polverizzata.

Per quanto interessa l'irrigazione, il problema sarà affrontato in modo razionale e nei comprensori che già dispongono dell'acqua necessaria ai fini irrigui ed in quelli di cui si prevede prossima la realizzazione, tutte le energie saranno concentrate per realizzare la messa a punto della maggiore superficie irrigabile ricercando le soluzioni tecnicamente più convenienti dal punto di vista economico.

g) - Montagna. Verso le zone montane devono essere rivolti l'attenzione e gli sforzi dell'Amministrazione regionale per la risoluzione dei loro problemi, con lo studio e la realizzazione di piani organici di bonifica montana.

Industria e commercio - Partendo dalla premessa che un obiettivo preminente nell'Istituto autonomistico rimane il conseguimento di un rapido e sostanziale sviluppo delle strutture economiche e sociali dell'Isola, la Giunta ravvisa fra gli strumenti fondamentali di tale sviluppo «l'industrializzazione e la massima occupazione» delle forze di lavoro. A tale fine essa si propone di studiare, nel quadro del Piano della rinascita, un piano generale di industrializzazione e di pieno impiego, innestato nella realtà ed articolato in vista del progresso economico e della elevazione del livello sociale in tutto il territorio della Regione. Fermo restando il principio della solidarietà nazionale connesso all'attuazione dell'art. 13 dello Statuto speciale, anche il bilancio ordinario della Re-

gione dovrà essere ispirato al medesimo obiettivo fondamentale.

Si delineano, schematicamente, gli indirizzi cui la Giunta intende attenersi nel settore:

— massima valorizzazione degli organi tecnici consultivi regionali;

— stretto coordinamento con gli enti camerali provinciali, quali organi decentrati dell'Amministrazione regionale, e come espressione democratica e capillarizzata delle categorie economiche della produzione e del lavoro;

— creazione, attraverso la mobilitazione delle competenze, del «Consiglio regionale dell'economia» quale massimo organo consultivo della Regione per le impostazioni e le programmazioni di fondo nei vari settori economico-produttivi;

— in coordinamento con gli organi ministeriali, con la Cassa per il Mezzogiorno e col «CEPES» (Comitato Europeo per il Progresso Economico e Sociale), perseguimento di un programma organico di qualificazione professionale di massa e di preparazione dei quadri tecnici e dirigenziali. Prime realizzazioni, da sollecitare con la massima urgenza in questa direzione, dovranno essere il nuovo complesso edilizio per l'Istituto Tecnico Industriale di Cagliari e la creazione dell'Istituto Tecnico Industriale di Sassari, e dell'Istituto Arti e Mestieri di Nuoro.

A) - Politica elettrica. Potenziamento dello «En. Sa. E.» mediante:

a) - l'inserimento nel programma di ampliamento delle utilizzazioni energetiche del carbone Sulcis;

b) - le centrali elettriche del Medio Flumendosa;

c) - l'acquisizione di tutte le residue risorse idriche disponibili (Liscia - Temo - Flumineddu - Tirso, nuovo impianto sul rio Massari);

d) - la prosecuzione delle ricerche di forze endogene;

e) - l'inserimento nei programmi di studio delle possibilità termoelettriche;

f) - il graduale superamento delle fasi transitorie, mediante l'autonomia nel trasporto e nella distribuzione dell'energia prodotta;

g) - l'incremento delle utenze, con una equilibrata discriminazione tariffaria per le utenze

di interesse pubblico e per quelle delle nuove industrie di speciale rilievo economico-sociale.

B) - Politica mineraria:

— perfezionamento degli elaborati tecnici e cartografici della carta geologica per la parte di territorio riservata alla Regione, i cui fogli potranno essere pubblicati prima della fine del prossimo anno; sollecitazione nel medesimo senso al servizio geologico statale, che risulta arretrato rispetto alla programmazione, per le sezioni di sua competenza;

— ricognizione dei permessi di ricerca delle concessioni in atto, al fine di accertare il pieno rispetto delle norme che ne disciplinano l'attività, ivi comprese le condizioni di lavoro. Revoca dei permessi e delle concessioni inattive o, comunque, inadempienti rispetto alle condizioni di concessione;

— effettuazione di piani di ricerca sistematica, a totale o parziale carico della Regione, in base a programmi di sicura impostazione scientifica e tecnica;

— intensificazione delle ricerche di idrocarburi attraverso la Società costituita con la partecipazione azionaria della Regione (SAIS), e disciplina legislativa del settore in funzione del preminente interesse pubblico delle fonti energetiche;

— intensificazione delle ricerche di minerali radioattivi, in concessione all'Agip - Mineraria, e disciplina legislativa del settore in senso pubblicistico. Normalmente, subordinazione delle nuove concessioni all'impegno della lavorazione *in loco* dei prodotti, favorita dalle provvidenze regionali;

— tutela delle produzioni minerarie di interesse regionale in sede di accordi internazionali e di legislazione doganale, in forza delle precise norme costituzionali sancite dall'art. 52 dello Statuto speciale;

— per le miniere metallifere, in concorso con gli organi ministeriali e con le Aziende interessate, studio obiettivo delle possibilità di trasformare in Sardegna i minerali estratti, promuovendo, nell'ambito dell'IRI, la conversione degli impianti esistenti oltre mare verso altre utilizzazioni industriali, e creando nell'Isola i nuovi impianti di trasformazione. Azione

politica al massimo livello per ottenere la localizzazione in Sardegna del nuovo stabilimento siderurgico destinato al mezzogiorno nella programmazione IRI;

— per le miniere carbonifere, fermo restando il principio che il problema è di interesse nazionale, impegno di potenziare l'azione di difesa della produzione e del lavoro, con specifico riferimento ai programmi di ampliamento dell'utilizzazione energetica del carbone Sulcis; ripresa degli studi e dei programmi di utilizzazione chimica; sollecitazione al massimo livello politico per l'inserimento dell'Azienda carbonifera nel complesso ENI;

— impostazione di una rete stradale di « penetrazione mineraria » con criteri analoghi a quelli del settore agricolo;

— agevolazioni alla costruzione di alloggi per minatori nelle località più disagiate.

C) - Industrializzazione. Sollecitazione e coordinamento di tutte le forze ed iniziative utili operanti nel settore, al fine di richiamare gli investimenti privati e diminuire gli oneri pubblici nel reciproco rispetto delle esigenze sociali e della libera iniziativa.

1) - Investimenti statali - Decisa azione per l'inserimento della Sardegna nella programmazione di investimenti industriali con fondi pubblici, in forza della legge 29 luglio 1957, n. 634, che riserva al Mezzogiorno ed alle Isole il 60 per cento degli investimenti per nuovi impianti ed il 40 per cento sul totale degli investimenti industriali delle Aziende dipendenti dal Ministero delle partecipazioni statali. L'intervento pubblico statale, concordato con la Regione, deve creare l'industria di base, la quale è la sola che, nelle aree depresse, possa concretamente tonificare l'ambiente economico e favorire il sorgere e l'affermarsi delle private iniziative.

2) - Politica regionale del credito e degli incentivi - Programmazione dei settori di intervento in base alle effettive esigenze della produzione e dei mercati di consumo, e tenuto conto dell'utilità economica e sociale delle iniziative con particolare, ma non esclusivo, riguardo per quelle di trasformazione dei prodotti e delle materie prime locali, di incremento delle atti-

vità pescherecce e di valorizzazione turistica della Regione;

— potenziamento del credito di impianto e del credito di esercizio, con la massima possibile concentrazione dei fondi regionali, e mediante la sollecitazione, presso i competenti organi statali, di maggiori disponibilità agli Istituti di Credito regionali (Banco di Sardegna - CIS); eventuale costituzione di una Società finanziaria;

— estensione della concessione di garanzie e dei concorsi nel pagamento degli interessi;

— semplificazione della legge regionale 7 maggio 1953, n. 22 in ordine alla concessione delle provvidenze.

D) - Zona industriale e di interesse industriale. Progressiva realizzazione delle zone industriali e di interesse industriale. Inserimento dei relativi consorzi nel godimento delle provvidenze previste dalla legge di proroga della Cassa per il Mezzogiorno. Sollecitazione al massimo livello politico per l'approvazione delle proposte di legge nazionale per le zone industriali di Cagliari e Sassari.

E) - Commercio. Tutela dei produttori e dei consumatori. Iniziativa della Regione in materia di disciplina commerciale attraverso la applicazione dei poteri normativi compatibili con le facoltà statutarie, intesa a conseguire:

a) - il collocamento delle merci isolate nel mercato interno con una semplificazione e sollecitazione dei sistemi distributivi, per eliminare i danni derivanti da irrazionali diaframmi fra produzione e consumo, evitando anche qualsiasi forma di monopolio commerciale;

b) - il collocamento delle produzioni isolate nei mercati continentali in condizione di capacità competitiva mediante la istituzione di mercati generali, nei porti di imbarco e la istituzione di borse-merci nei capoluoghi di provincia e, infine, con la costruzione (diretta o favorita soprattutto attraverso le Camere di Commercio) di centrali ortofrutticole e della catena del freddo;

c) - inserimento della Sardegna nel Mercato Comune, con la qualificazione delle produzioni agricole e l'adeguamento delle strutture industriali connesse.

Artigianato - Il poter affermare con convin-

zione che la soddisfacente situazione attualmente raggiunta dall'artigianato isolano si deve alle provvidenze varate ed attuate in questi anni di governo autonomo, non può che impegnare l'Amministrazione regionale non solo a perseverare nei suoi sforzi a favore di questo importante settore economico dell'Isola, ma bensì ad ampliarli ed intensificarli secondo un piano organico da attuare con mezzi idonei e con la più ferma decisione e volontà.

Non è chi non veda come in un territorio quale è la Sardegna, solo un artigianato sempre più florido ed efficiente — attraverso le sue produzioni e le sue prestazioni specializzate — possa supplire, almeno in parte, alla tanto giustamente lamentata scarsità delle produzioni industriali.

In considerazione che per l'artigianato usuale — che è, appunto, quello che ha maggiori punti di contatto con l'industria — il credito a condizioni di favore costituisce la migliore provvidenza, occorrerà provvedere a che i fondi a disposizione per l'assistenza — di impianto e di esercizio — vengano adeguati alle reali necessità della richiesta, e sveltire talune procedure, alleggerire il peso delle garanzie andando verso una larga fiducia che tenga conto in primo luogo della onestà, della serietà e della capacità di lavoro dei richiedenti.

Onde mettere le botteghe artigiane in grado di assolvere sempre meglio ai loro impegni di lavoro, alla loro funzione sociale e tradizionale, alle assistenze economiche si affiancheranno quelle tecniche, quelle cioè dirette a perfezionare e ad aggiornare i procedimenti del mestiere, talora arretrato in diverse zone di attività.

Tali assistenze si concreteranno in un incremento di borse che permetteranno ai migliori apprendisti di effettuare preziosi contatti temporanei di lavoro in accreditate botteghe extra isolate, in contributi per viaggi di istruzione ai maestri artigiani delle botteghe maggiormente meritevoli; in cicli di temporanee esperienze da compiersi nelle aziende con l'ausilio di tecnici ed esperti appositamente reclutati da centri specializzati e da botteghe di larga fama.

Al consolidamento dell'artigianato cosiddetto

usuale corrisponderà quello dell'altrettanto importante settore dell'artigianato artistico.

Per il lato qualitativo delle produzioni si tratterà più che altro di mantenere (impresa non facile che costringerà alla più attenta vigilanza ed a un rafforzamento degli aiuti già concessi) l'alto livello odierno, che ha portato l'artigianato sardo, attraverso ripetute e difficili prove, su un piano di generale riconoscimento, destando l'interesse della critica e della stampa e l'attenzione dei più validi mercati nazionali e stranieri.

Per portare a sostanziali risultati di concretezza economica i successi conseguiti in tante Mostre e manifestazioni, emerge la necessità di dare avvio e sviluppo a una adeguata forma di organizzazione commerciale, sorretta da una idonea propaganda e ad una serie di azioni dirette ad incrementare le produzioni, onde poter soddisfare le numerose crescenti domande.

A tale scopo sorgeranno perciò in diversi centri gruppi artigiani di tessitrici, cestinaie, ecc. (con laboratori permanenti convenientemente attrezzati ed assistiti) che potranno diventare, in un non troppo lungo volger di tempo, del tutto autosufficienti, per quanto riguarda soprattutto l'aspetto economico.

Si intende, che ogni « singola » attività artigianale, artistica e veramente interessante e meritevole, sarà ugualmente riconosciuta e sorretta per quanto sarà necessario alla sua affermazione e potenziamento.

Le botteghe di vendita — la cui rete sarà resa più fitta secondo le necessità — avranno lo scopo di difendere e di valorizzare, sul piano economico, la produzione artigiana, funzione questa che sarà svolta senza gravare successivamente sul bilancio regionale e perseguendo un regime di autosufficienza finanziaria.

Verrà esaminata l'istituzione di uno speciale premio di compensazione per gli artigiani esportatori; un marchio tutelerà le produzioni più selezionate contraddistinguendole; decisi, energici interventi saranno compiuti affinché le produzioni siano costrette entro un costo il più basso possibile, per facilitare una loro più vasta introduzione nei mercati, soprattutto esteri.

A coronamento di questi molteplici ardui com-

piti — che in buona parte restano affidati e saranno assolti dall'I.S.O.L.A., il nuovo Ente regionale che occorrerà sorreggere con la più ampia fiducia e con tutta la certezza della sua validità — si potrà pensare sin d'ora alla costituzione di una grande raccolta di tutti i più bei pezzi sin qui creati e che verranno creati dagli artigiani della Sardegna.

Lavori pubblici - I programmi per il settore dei lavori pubblici presentati di volta in volta, dalle varie Giunte che si sono succedute, alla valutazione del Consiglio, in genere hanno tenuto conto, sia delle particolari condizioni ambientali del momento in cui venivano esposti, sia anche delle realizzazioni conseguite o delle programmazioni già predisposte da parte degli organi dello Stato, onde evitare — per quanto possibile — interferenze o sostituzioni negli interventi. Anche questa Giunta non può evidentemente prescindere da un siffatto indirizzo, anzi lo riafferma, in quanto — tra l'altro — è quello più rispondente, oltre che agli interessi generali, ai principi ispiratori dell'autonomia.

Un fatto nuovo di notevole importanza per di più, in questo ultimo anno, è intervenuto a rendere più valido l'indirizzo, ed è rappresentato dalla legge relativa alla proroga della attività della Cassa per il Mezzogiorno. Essa, infatti, estendendo il campo di interventi della stessa Cassa, le demanda la costruzione degli acquedotti per tutti i Comuni che, nelle regioni interessate all'attività dell'Ente, ne sono sprovvisti, comprese, per i centri con popolazione sino a 75.000 abitanti, le reti interne di distribuzione e quelle fognarie, così come prevede, attraverso l'utilizzazione degli stanziamenti annualmente destinati all'applicazione della così detta legge Tupini, la costruzione di un vasto piano di edilizia scolastica e di scuole materne.

In tali settori, pur mantenendo fermo l'impegno di procedere con precedenza assoluta all'ultimazione di tutti i lavori iniziati con finanziamenti propri, l'Amministrazione regionale dedicherà perciò ogni sforzo:

a) - all'azione di stimolo e di coordinamento degli interventi della « Cassa », integrandola con la prestazione alle Amministrazioni degli Enti

locali dell'aiuto necessario per la sollecita definizione delle pratiche burocratiche;

b) - alla richiesta di demandare alla Regione od a suoi Enti la gestione e la direzione tecnica dei lavori.

Negli altri campi dell'attività dei LL.PP. particolare cura sarà dedicata allo sviluppo dell'edilizia popolare, con la concentrazione — in linea di massima — degli stanziamenti in quelle località che presentino le maggiori e più urgenti necessità e nelle quali, al contempo, il tipo di costruzione già sperimentato più si adatti alle condizioni urbanistiche.

Il disegno di legge sull'urbanistica, già in fase di avanzata preparazione, sarà quanto prima definito e trasmesso all'esame del Consiglio regionale; parimenti sarà sollecitata l'approvazione, da parte delle Camere, delle modifiche proposte dal Consiglio regionale alla legge 3 agosto 1949, n. 589 per evitare che rimangano inutilizzati gli stanziamenti destinati in ogni esercizio finanziario alla Sardegna, specialmente in quei campi in cui non verranno utilizzati dalla Cassa per il Mezzogiorno.

Anche i rapporti con gli organi tecnici del Ministero dei LL.PP. operanti in Sardegna saranno oggetto di particolare attenzione, al fine di porli sul piano di una collaborazione sempre più feconda di risultati, alla luce delle enunciazioni contenute nelle Norme di attuazione.

L'Ente Sardo Acquedotti e Fognature, i cui organi statutari sono stati recentemente costituiti, ha già iniziato la propria attività, e dopo la creazione degli uffici previsti nella legge istitutiva, si porrà completamente sulla via dell'assolvimento dei suoi non facili compiti, fiducioso nella comprensione e nella collaborazione degli enti che saranno chiamati ad affidargli la gestione dei propri impianti idrici, dei quali appunto l'Ente deve curare la manutenzione.

In definitiva l'opera dell'Assessorato dei LL.PP. continuerà a svilupparsi in tutti i settori in cui le leggi lo consentano, con l'obiettivo di assicurare a tutti i Comuni la dotazione di quei servizi che sono indispensabili al progresso civile delle nostre popolazioni.

Trasporti e viabilità - I problemi di questi

settori — naturalmente connessi — vanno collocati nel quadro delle prospettive di produzione, e quindi di movimento e di scambio, poste dalle trasformazioni già in atto nel campo agricolo e da quelle che — così in questo, come in quello industriale — si possa prevedere come conseguenti alla graduale esecuzione del Piano di rinascita, oggetto principale dell'attività politica e amministrativa di questa Giunta.

Le insufficienze attuali del sistema della viabilità e dei trasporti diverranno drammatiche se non saranno tempestivamente considerate nei nuovi programmi.

L'esame dei risultati ai quali è pervenuta per questi settori la Commissione del Piano sarà condotto tenendo presente la necessità di dotare la Sardegna di un coordinato sistema viabile che consenta la razionale intercomunicabilità dei mercati interni di produzione e di lavoro ed il raccordo spedito di questi con i punti di imbarco.

Si dovrà pertanto prevedere il collegamento di tutta la rete stradale esistente (rete capillare) che dovrà essere a sua volta innervata in grandi arterie aventi le caratteristiche che le rendano idonee a tutte le esigenze del grande traffico in costante sviluppo. In questo quadro va posto il completamento del periplo isolano.

Eguale preoccupazione presiederà all'esame dei servizi ferroviari (per quanto migliorati) sempre insufficienti e del tutto impreparati agli sviluppi avvenire.

Frattanto si svolgerà opportuna azione perchè siano eliminati i passaggi a livello, segnatamente sulla statale n. 132, e perchè sia convenientemente ampliata e sistemata la sede delle strade esistenti.

Sarà impostato quindi il problema del doppio binario, nei tratti di maggior traffico e poi gradualmente per tutta la rete e quello di rendere possibile ed agevole il trasferimento dei vagoni dall'uno all'altro scartamento mediante opportuni accorgimenti tecnici.

In attesa della realizzazione del servizio delle navi traghetto, saranno continuati gli sforzi per ottenere la perequazione tariffaria con l'applicazione della tariffa unica differenziale.

In pari tempo sarà richiesto l'adeguamento

dei trasporti marittimi ai sempre crescenti sviluppi del movimento merci e passeggeri mediante l'intensificazione dei servizi esistenti e la istituzione di nuovi che apparissero necessari.

Sarà curata la sempre più razionale organizzazione dei servizi automobilistici di linea in relazione alle necessità delle diverse zone dell'Isola.

In particolare, per quanto ha tratto alla viabilità, sarà accelerata al massimo l'esecuzione dello stralcio del Piano di rinascita e, dopo l'approvazione del Consiglio regionale, sarà chiesto il finanziamento del Piano particolare della viabilità da parte dello Stato in conformità all'impegno che gli deriva dalla giusta interpretazione dell'art. 8 dello Statuto speciale.

Occorre, inoltre, risolvere con urgenza il problema della manutenzione delle strade comunali e provinciali con la costituzione di un Ente, che tale specifico compito persegua nel quadro delle esigenze più sopra prospettate.

E' infine da sottolineare la necessità di coordinare sempre più strettamente l'attività della Regione in questo settore con quella della Cassa per il Mezzogiorno e del Ministero dei lavori pubblici.

Turismo - Il turismo rappresenta nell'economia della Regione un settore di promettente sviluppo che l'Amministrazione regionale continuerà a seguire con impegno sempre crescente.

Come criterio di base deve porsi quello che ravvisa l'interesse turistico, non in questa o in quella parte dell'Isola, ma nella Sardegna nella sua interezza. Il turista è sollecitato da molteplici interessi, ma prevalentemente da quel senso di misterioso e di unico che avvolge tutta l'Isola.

Quindi sarà opportuno modificare le leggi sull'industria alberghiera in modo da aumentare l'entità dei finanziamenti alle iniziative private del settore e dare la possibilità di estenderli a tutte le zone isolate, facendo convergere il credito di favore verso impieghi che determinino convenienti prezzi turistici e garantiscano appropriate e comode attrezzature.

L'intervento diretto della Regione sarà invece riservato a quelle congiunture in cui appaia opportuno e necessario ottenere la valorizzazione

turistica di luoghi e di cose, che l'iniziativa privata non riuscirebbe — da sola — a valorizzare.

Nel quadro di questa impostazione, sarà continuata l'attività della Regione diretta ad incrementare il turismo interno ed esterno, il turismo scolastico e sociale, a diffondere la conoscenza delle attrattive della Sardegna ed a formare una ben orientata coscienza turistica nella popolazione isolana.

In definitiva la Regione intende assumersi il compito di creare le premesse per il maggiore sviluppo delle correnti turistiche e per facilitarne l'accesso ed il soggiorno nell'Isola alle migliori condizioni.

Al fine di coordinare tutta l'attività del settore, sarà attuato, con legge opportuna, il controllo sugli E.P.T. mentre l'E.S.I.T. dovrà intensificare la sua opera nell'ambito dei suoi precisi compiti di istituto.

Igiene e sanità - L'attività regionale nel campo dell'igiene e della sanità sarà non solo fermamente sostenuta e continuata, ma ampliata anche in altri settori.

In particolare:

— sarà potenziata la esecuzione del piano organico delle costruzioni ospedaliere, iniziato fin dai primordi delle attività autonomistiche e portato ad un rilevante grado di sviluppo.

Si amplierà ancora l'assistenza preventoriale antitubercolare, portando al massimo consentibile la ricettività dei Preventori regionali, in modo speciale del Preventorio di Arzana e di quello di Cuglieri, onde raggiungere rapidamente (anche con la collaborazione degli altri Enti che si interessano all'azione preventoriale, specie l'Istituto Nazionale della Previdenza Sociale e la Croce Rossa Italiana) l'obiettivo ormai non lontano della piena soddisfazione alle esigenze regionali in questo campo;

— si continuerà a sovvenzionare nei limiti delle disponibilità finanziarie i Consorzi Provinciali Antitubercolari, garantendo il funzionamento di un certo numero di letti nei sanatori;

— sarà impegno preciso condurre una più decisa azione nella lotta contro il tracoma, con l'integrazione finanziaria agli Enti Provinciali Antitracomatosi.

Una considerazione particolare verrà prestata inoltre:

— a tutte le organizzazioni sanitarie che si occupano della lotta contro i tumori, dato l'aumento progressivo di tali manifestazioni patologiche;

— a tutte le organizzazioni sanitarie preposte ai servizi trasfusionali, dato che questi, oggi, sono assurti a mezzo e condizione indispensabili per una normale funzionalità ospedaliera e clinica.

La Giunta si propone, infine, di affrontare decisamente l'assistenza ai minorati fisici e psichici della nostra regione. Dagli attenti studi ed indagini attuati in tale materia è emersa chiara l'importanza di questo problema nell'Isola. E' un problema umano poichè investe la tutela di qualche migliaio di infelici, oggi pressochè abbandonati; ed è un problema sociale poichè le sue manifestazioni non fanno certo onore ad una società civile ed ordinata.

Per quanto riguarda, poi, quello che fu il massimo dei problemi della Sardegna, la lotta contro la malaria, la Giunta si impegna a continuare la lotta «senza alcuna deflessione», affinché non si profili neppure il pericolo di un ritorno in terra di Sardegna del nemico millenario. Tale azione sarà, anzi, continuata con i mezzi più idonei e con l'attuazione di lavori di bonifica idraulica, anche in armonia agli intendimenti e ai suggerimenti in tal senso formulati dalla Organizzazione Mondiale della Sanità.

La Giunta intende pure porre termine al programma di riorganizzazione dei servizi brefotrofici e post-brefotrofici dell'Isola, nonchè alla continuazione e ad un perfezionamento delle attività legate al servizio farmaceutico nei centri rurali.

Finalmente è fermo intendimento della Giunta di perfezionare tutti gli atti relativi alla esecuzione dei due Piani particolari per la costruzione degli ambulatori e dei mattatoi comunali.

Istruzione e lavoro - L'aver ritenuto necessario unificare le materie del lavoro e della pubblica istruzione in un unico Assessorato — dopo gli apprezzabili risultati già raggiunti in questo campo — indica che è fermo inten-

dimento della nuova Giunta dare particolare impulso al settore dell'istruzione e della qualificazione professionale.

Non vi può essere dubbio che il diffondersi, anche in Sardegna, delle nuove tecniche di lavoro, le esigenze di una coerente politica di sviluppo nell'industria e nell'agricoltura e la nuova situazione che nascerà dall'applicazione del trattato che istituisce la Comunità Economica Europea richiedono al Governo regionale l'impostazione di un piano che possa, con adeguati sforzi finanziari, dare, in non molti anni, ad un gran numero di giovani lavoratori sardi la possibilità di acquisire la preparazione richiesta dalle nuove situazioni e di inserirsi, come operai qualificati e specializzati, nel mondo del lavoro.

Sarà d'altronde l'attuazione del Piano di rinascita a richiedere un intenso sforzo in questo settore, sforzo per il quale la Sardegna potrà giovare non solo degli stanziamenti che saranno a tale scopo previsti nel bilancio regionale ma anche di quelli che alla Sardegna hanno destinato o destineranno gli organi del Governo centrale e la Cassa per il Mezzogiorno, soprattutto in fase di realizzazione del Piano decennale della scuola.

Sarà pertanto necessario un più stretto coordinamento dell'attività della Regione con l'attività degli organi dello Stato; si dovranno migliorare le attrezzature degli istituti tecnici e professionali e delle scuole di avviamento e la creazione, in località da scegliere con ocutezza, di nuovi istituti e scuole, che abbiano indirizzi culturali e professionali adeguati alla nuova realtà economica e sociale sarda.

Per quel che concerne poi i particolari aspetti del problema della diffusione della cultura in Sardegna e della partecipazione di ceti sempre più vasti al bene dell'istruzione, è intendimento della Giunta, nella consapevolezza che non può esservi rinascita che non cominci dall'uomo, perseguire nella via fin qui seguita della lotta all'analfabetismo, dell'assistenza scolastica e parascolastica e della diffusione delle scuole materne.

Con particolare cura si provvederà, in cordiale collaborazione con le Soprintendenze di Ca-

gliari e Sassari e con le amministrazioni degli Enti locali, alla difesa e valorizzazione del patrimonio archeologico ed artistico dell'Isola ed all'attuazione della legge approvata dall'onorevole Consiglio il 7 febbraio 1958 sui Musei e le Biblioteche degli Enti locali.

Nel settore del lavoro la Giunta perseguirà come è naturale una politica di piena occupazione. L'Assessorato si preoccuperà perciò, oltre che di svolgere l'azione che è di sua stretta competenza, di ricercare e fornire quei dati che valgano ad orientare, in un senso che non sia meramente produttivistico tutte le attività economiche promosse dalla Regione ed a sollecitare più pronti e massicci interventi per quelle zone ed in quelle contingenze che tali interventi richiedano.

Tenuto conto inoltre delle difficoltà obiettive che si oppongono all'affermarsi di un processo di industrializzazione in area depressa, soprattutto nella concorrenza con le zone già industrializzate, sarà svolta una azione intesa ad ottenere per un congruo numero di anni, ferma restando la parità di trattamento assistenziale e previdenziale alla mano d'opera, un adeguato alleggerimento degli oneri sociali, attualmente gravanti in misura indiscriminata sulle imprese operanti nell'Isola come su quelle delle regioni altamente industrializzate del rimanente territorio nazionale.

I cantieri di lavoro saranno considerati un mezzo per fronteggiare situazioni di emergenza e non forma permanente di investimenti pubblici per la lotta alla disoccupazione; comunque si cercherà, in accordo con gli Enti gestori, di utilizzarli, soprattutto con una attenta formulazione dei progetti ed una oculata scelta del personale chiamato a dirigerli, per scopi produttivi e di interesse pubblico.

Particolare impulso sarà dato all'attività cooperativistica al cui sviluppo contribuirà certamente in misura assai notevole l'applicazione sollecita ed attenta delle leggi approvate e di quelle che sono attualmente all'esame dell'onorevole Consiglio se queste il Consiglio stesso vorrà approvare. La meta che la Giunta in questo settore si prefigge è soprattutto un più stretto coordinamento dell'attività degli Assessori in-

teressati (Lavoro - Agricoltura e Industria) onde rendere più efficiente l'attività cooperativistica che, come già detto, costituisce un settore di indubbia importanza nella nuova realtà economica e sociale della nostra Isola.

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, ho ultimata la mia esposizione.

Non mi nascondo le gravi difficoltà del momento e gli innumerevoli ostacoli che potranno essere frapposti nella nostra azione tesa a rivendicare per la nostra Isola la completa e sollecita attuazione delle Norme statutarie, in particolare di quella prevista nell'art. 13.

Ma voglio — con la più grande sincerità — assicurarvi che la mia linea, e quella della Giunta che vi propongo, sarà di strenua e decisa difesa dei nostri interessi e più ancora dei nostri diritti!

E' noto che nessun particolare motivo mi ha indotto ad accettare questa troppo pesante responsabilità, se non quello di adempiere a un dovere, al dovere civico che ogni uomo — e in particolare l'uomo politico — deve compiere in ogni momento se vuol conservare — a fronte alta — la propria dignità di fronte agli uomini e, in particolare, assecondare la voce della propria coscienza.

Questo dovere mi porta oggi — da questo banco — a chiedere a voi, alla Sardegna tutta che mi aiutate ad espletare il mandato affidatomi.

E per poter realizzare il programma che vi ho illustrato, io ho scelto come miei collaboratori i seguenti colleghi:

All'Assessorato all'agricoltura e foreste: onorevole Giovanni CADEDDU;

All'Assessorato all'igiene e sanità: onorevole Salvatore CARA;

All'Assessorato ai trasporti, turismo e viabilità: onorevole Anselmo CONTU;

All'Assessorato alle finanze: onorevole Gervasio COSTA;

All'Assessorato ai lavori pubblici: onorevole Giovanni DEL RIO;

All'Assessorato alla rinascita: onorevole Francesco DERIU;

All'Assessorato al lavoro e pubblica istruzione: onorevole Paolo DETTORI;

All'Assessorato all'industria e commercio: onorevole Pietro MELIS.

All'onorevole Deriu, cui intendo conferire la delega prevista dall'art. 13 delle Norme di attuazione (primo gruppo), verrà inoltre affidata la cura degli Affari generali e dell'Artigianato.

Tutti i designati — in spirito di piena concordia — sono accanto a me, decisi ad operare senza riserve e con spirito di sacrificio, per il bene comune.

Ed è perciò che io, in perfetta serenità, chiedo che voi esaminiate attentamente il programma espostovi, lo discutiate e, se la vostra valutazione sarà positiva, mi concediate la fiducia.

In tal caso io — e con me la Giunta — sono pronto ad assumere le mie responsabilità e ad iniziare il faticoso cammino con lo sguardo fisso all'avvenire della nostra terra, alla rinascita

delle nostre popolazioni; rinascita che abbiamo per lunghi anni sognato e che ci accingiamo a rendere viva ed operante realtà. (*Vivi applausi al centro*).

PRESIDENTE. I lavori del Consiglio proseguiranno martedì 25 alle ore 10 e 30 per la discussione sulle dichiarazioni programmatiche del Presidente della Giunta.

La seduta è tolta alle ore 12 e 40.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari

Anno 1958